

26 aprile 2016

## **Presentazione del libro:**

**“I Patroni dei Comuni della Croce. La storia fra leggenda, narrazione, poesia, pensieri”** (*Maria Denis Guidotti-Alice Ramploud*)

1. Il “*Centro Etica Ambientale*” (CEA), guidato dalla illuminata sapienza di Mons. Pietro Ferri, ha editato un libro curioso, originale, composito. Non vi è dubbio che c’è stato bisogno di un’ariosa fantasia e di un’eccellente ispirazione spirituale per produrre un’opera letteraria degna delle illustri autrici *Maria Denis Guidotti* e *Alice Ramploud*.

Leggendo il libro con serena disponibilità interiore, si avverte subito un’*atmosfera seducente* che, benché gli elementi compositivi appaiano differenziati, in realtà mostrano un’intrinseca e feconda *unità* nell’ispirazione e nella motivazione, nell’intenzione e nella definitiva realizzazione. Si direbbe che si esprime un’*“unità di sistema”* tale da essere *“organica”* al fine di una garbata elevazione spirituale.

2. Infatti il punto unitario di riferimento si condensa nel titolo “*I Patroni dei Comuni*” recanti nello stemma municipale il segno della “*croce*”. Non saprei dire l’origine di tale costumanza. Di certo si rapportano ad un *simbolo di redenzione cristiana*, come per assicurarsi salvaguardia e protezione, e infine aprono orizzonti di *speranza* trascendente, oltre le normali controversie dei tempi storici.

Probabilmente i padri fondatori coltivavano un’*idea* di *storia* e di *mondo* che affonda le radici nel tardo medioevo e raccoglie il meglio di una *cultura civile* ispirata dalla fede e sostenuta da una visione socio-antropologica tipica della religione cristiana occidentale.

In realtà questa *ispirazione*, insorgente dal patrimonio millenario della fede delle popolazioni qui residenti, ritorna nella storia qui narrata come *identità e appartenenza*, come *fonte di valori* idonei ad orientare le coscienze degli Amministratori comunali in vista degli ordinamenti di governo e del bene comune delle città e dei borghi antichi.

3. La vicenda singolare dei *Patroni* – bene illustrata nel suo significato dalla *Prefazione* di Mons. Ferri – è qui rivisitata in forma di “romanzo”, cioè utilizzando il genere letterario che miscela storia, tradizione, leggenda e costume morale, al fine di “*edificare*” il popolo, istruirlo nell’etica pubblica, renderlo protagonista di civiltà, consapevole di identità, di appartenenza, di radici comuni, oggi del tutto necessarie per non soccombere nello smarrimento esistenziale ed etico-culturale.

Per di più, immersi in un clima di “*globalizzazione*” economica e culturale e di “*destrutturazione*” amministrativa dei nostri “*territori*”, resi irriconoscibili, anonimi e svuotati di storia, vale davvero la pena di “*tenere a memoria*” e di “*recuperare*” ciò che ci costituisce dagli albori della civilizzazione cristiana. E questo per dare fondamento *etico-civile-religioso* al nostro esistere individuale e comunitario.

4. Accanto allo strumento del romanzo, si allineano *composizioni* poetiche, riflessioni, pensieri in una sorta di “*zibaldone*” o di “*almanacco*”. Questa forma di contenitore letterario favorisce il tentativo di rinnovata inculturazione, ad alta intensità di provocazione, delle dinamiche spirituali nei contesti vitali ed esistenziali dei lettori che auspico siano davvero numerosi.

In tale prospettiva non per nulla appare che la *cifra* interpretativa è appunto l’istanza insopprimibile della “*spiritualità*”. Nel libro viene variamente proposta, e volutamente programmata in piccole dosi, come

gocce di miele, saporoso ed energetico, innestato nelle nostre scarse odierne propensioni al primato dello spirito.

5. Lo *stile* dell'opera è molto rispettoso di libertà e di differenze. E tuttavia appare preciso nell'intenzione "*elevante*", tesa a unire e fecondare la *domanda di trascendenza* con le *precaria aridità* della vita attuale. Per dire sommessamente – e "*femminilmente*", cfr. le *Autrici!* – che il mondo si salverà solo mediante il trascendimento della "bellezza", contemplata, narrata e trasmessa di generazione in generazione.

Di qui nasce un sentimento di *ammirazione* e di *riconoscenza* per la fatica letteraria richiesta alle *Autrici* e per il *dono* di un volume tanto simpatetico e delizioso quanto giovevole alla riflessione e al buon profitto spirituale.

+ Carlo, Vescovo